

# A Bologna centinaia in fila per il Reddito di emergenza

Già 300  
richieste  
per il  
secondo  
round.  
Lavoratori  
atipici  
e partite Iva  
tra coloro  
che  
chiedono  
il sussidio

Avvenire  
20 aprile 2021

CHIARA PAZZAGLIA  
*Bologna*

**S**ono circa 300, ad oggi, le prenotazioni in corso presso la Cisl Metropolitana bolognese di cittadini che si presentano per il secondo round del Reddito di emergenza, il cosiddetto Rem. «Se si pensa che è il solo dato del nostro sindacato, siamo di fronte a un numero importante» osserva il segretario metropolitano Enrico Bassani, il cui giudizio sullo strumento di sostegno al reddito è tutto sommato positivo, pur con alcune riserve di rilievo. «Il Rem è senz'altro utile a chi sta vivendo una situazione di forte disagio economico a causa della pandemia, ma anche della crisi pregressa» osserva il numero uno della Cisl locale. Che, però, individua diverse possibilità che sarebbero state percorribili per un sostegno più efficace e duraturo, anche ad altre fasce di popolazione. «Si poteva, ad esempio, pro-

lungare la NaSpi per gli aventi diritto – osserva – e prorogare il blocco dei licenziamenti, in un'ottica di ammortizzazione sociale più strutturale e lungimirante, maggiormente connessa alle politiche attive del lavoro». Secondo il sindacalista, infatti, il Rem mette in luce i limiti del Reddito di cittadinanza, quanto agli aspetti relativi alla collocazione lavorativa dei beneficiari: la pandemia ha dato il colpo finale a una crisi già in corso e, a parere della Cisl, è necessario far ripartire al più presto il lavoro, con un occhio di riguardo per gli atipici e le partite Iva, che più di tutti hanno accusato il colpo a Bologna e, ora, si accostano con grande pudore a queste forme di sostegno.

Della stessa opinione è Giuliano Zignani, segretario generale della Uil Emilia-Romagna e Bologna: il sindacato ha già presentato una cinquantina di domande nella prima settimana. Se si pensa che furono 400 in tutto, lo scorso anno, il da-

to numerico dell'avvio si preannuncia preoccupante. «La richiesta è in crescita esponenziale» osserva Zignani. «Se ci focalizziamo sui dati bolognesi, realtà economico produttiva che si pensa ricca, colpisce questa forte domanda, segno di una povertà nascosta su cui le istituzioni devono intervenire». E la Uil teme che «con il passare dei mesi, se non verranno attuate politiche attive del lavoro, saranno molti di più gli italiani costretti a ricorrere a questo strumento». Ma era davvero necessario il Reddito d'emergenza? «Da sindacalista dico sì», risponde Zignani. «La richiesta di un reddito di emergenza non dimostra il fallimento di quello di cittadinanza, quanto le lacune che esso racchiude». Chi presenta domanda di Rem è veramente la fascia più debole. Insomma, «il Rem è uno strumento di welfare attivo che intercetta un bisogno reale che altrimenti rimarrebbe sommerso» conclude Zignani.